

editoriale

Buon Natale e buon Anno a tutti! Stiamo dando l'addio al 1968, anno veramente tormentato, che abbiamo vissuto con senso di ansia e di attesa. Abbiamo assistito e stiamo ogni giorno assistendo alla formazione di una «visione del mondo nuovo».

E' un travaglio continuo, di coscienza e di cose, di società e di nazioni che può sembrare disordinato e ribelle, ma che risponde a quella insopprimibile aspirazione dell'umanità, di tendere a possedere nella piena conoscenza dei valori, la vera libertà da ogni bisogno.

Il cammino è lungo e, per necessità che deriva dalla siffatta natura umana e delle cose, non sempre può essere regolare e piano: e ci saranno scontri, dissensi, tensioni di idee soprattutto, ma è da questo incessante agitarsi di intelletti che si arriverà alla realizzazione di nuove frontiere, che daranno agli uomini tutti, una dignità, sognata da secoli e sofferta, una coscienza più ferma, una disponibilità economica che potrà via via trasformare il lavoro di ognuno da quella maledizione che era in passato e in certe zone lo è tuttora, in un tributo bene accetto alla stessa natura umana per la completa sua realizzazione.

Così pensiamo di sintetizzare il significato del 1968. E con convinto spirito ottimista e pieno di attesa, vogliamo iniziare il 1969 con l'augurio che ci si avvicini sempre più al compimento delle molte realizzazioni agitate e programmate.

Ma occorre l'impegno di tutti, perché ognuno è assolutamente necessario nella grande catena di montaggio dell'umanità. A volte la mancanza di un solo bullone incrina od arresta l'intera volontà di lavoro.

Pensiamo proprio all'importanza di questi «bulloni» che nessun ricorda confusi nelle enormi dimensioni dei grossi affari. Eppure questi delfini hanno una funzione necessaria per il normale attuarsi di ogni catena di progresso civile.

Pensiamo proprio che spetti anche ai «bulloni» di essere partecipi nell'attuale travaglio di rinnovamento: attivamente, pur rimanendo dignitosamente «bulloni» ma in modo che le grandi macchine si accorgano una buona volta, che, se esse sono quei colossi che sono, lo debbono alla silenziosa, umile, precisa collaborazione dei modesti «bulloni».

E' un pensiero che noi offriamo ai nostri amici per una più acuta meditazione, nell'atmosfera gioiosa di Natale, quando l'animo è più disteso, un pensiero che richiama fortemente alle parole pronunciate da secoli e poco apprezzate: solidarietà, comprensione, amore, giustizia per tutti.

Buon Natale, amici, Buon Anno e buon lavoro!

il Barbacian

— UN ARTICOLO DEL SINDACO DI SPILIMBERGO, AVV. V. I. CAPALOZZA —

SPILIMBERGO ED ALCUNI SUOI PROBLEMI

I dirigenti della Pro Loco con squisita gentilezza mi hanno invitato a dire della nostra Città e dei suoi problemi. Ho accolto l'invito con piacere poiché esso mi dà innanzitutto occasione di rivolgere un saluto cordiale ed affettuoso alla cittadinanza ed in particolare a tutti i concittadini che all'Estero, lontani dai loro cari e da tutti noi, con il loro lavoro e il loro sacrificio, fanno conoscere ad altri le virtù e le capacità della nostra gente. Ad essi con il saluto va il nostro grazie memore e riconoscente confidando che si possa in breve tempo, condizionato solo dalle immancabili difficoltà, ma non dalla nostra volontà, individuare modi e mezzi per creare per loro, per tutti, nuovi e numerosi posti di lavoro. In tale direzione è diretta l'azione unanime, senza distinzioni di parte politica, della civica amministrazione e tale unanimità d'intenti non può non portare i suoi risultati positivi. A chi ha la responsabilità della cosa pubblica incombe il dovere d'agire e d'agire con celerità, di sollecitare ogni energia, di cogliere ogni aspetto suscettivo di determinazioni concrete. In tale azione va inserita la realizzazione della zona industriale dello Spilimberghese — il cammino non sarà né facile né breve, ma ogni attività deve essere tesa al superamento delle difficoltà ed a rendere i tempi di attuazione i più brevi possibili.

Siamo già sul buon cammino poiché riconosciuto l'inserimento del nostro polo industriale nella programmazione regionale ci si avvia alla fase di realizzazione. Lo statuto del consorzio tra i comuni dello spilimberghese è stato approvato all'unanimità sabato 23 novembre dal Consiglio Comunale di Spilimbergo, ora verrà via via approvato dai Consigli Comunali di tutti i Comuni del Mandamento e del Comune di Vivaro che vi ha aderito. Troverà poi approvazione da parte del Comitato di controllo per gli Enti Locali ed infine vedrà il suo riconoscimento ufficiale. Si concretizzeranno di poi le iniziative di attuazione. Il Comune di Spilimbergo stanzerà nel prossimo bilancio sessanta milioni per l'acquisto delle aree, la Regione finanziaria nella misura che determinerà (e chiediamo sin d'ora nel massimo dell'80%) le spese per le infrastrutture (strade, energia elettrica, acquedotto, ecc.) e, gli altri Comuni interverranno nel finanziamento del Consorzio industriale nella misura che loro sarà consentita. Tutto ciò porta la sicurezza che si perverrà alla auspicata realizzazione della nostra zona industriale prescelta nell'area del Cosa, ad ovest di Spilimbergo verso Tauriano dove già industriali spilimberghesi, che posso definire pionieri e benemeriti, hanno iniziata la

loro attività ed intendono svilupparla. Noi, a nostra volta, intendiamo aiutarli nei loro programmi di potenziamento ed intendiamo richiamare altri operatori favorendoli nella misura massima che ci sarà consentita, e tutto ciò al fine di dare allo spilimberghese ed a Spilimbergo quel livello industriale di cui assolutamente necessitano.

Va da sé ed è conseguente o se si vuole è premessa che ad un indice d'industrializzazione di una certa misura si perviene solo se ed in quanto accanto all'industria sorga idonea rete viabile ed ispezia una strada economicamente valida: tale è per noi dello spilimberghese e per l'intera Provincia la superstrada Meschio-Gemona che collega le province di Venezia - Padova - Treviso e Vicenza attraverso il territorio del Friuli occidentale, con la

Carnia, ed il centro Europa.

E' un'opera indispensabile ed affermo che la validità della nuova Provincia di Pordenone dovrà trovare proprio ed anche su questo fondamentale problema, che è vitale per la destra Tagliamento, il suo banco di prova.

Ho detto di due nostri problemi che hanno decisiva importanza per lo sviluppo economico-sociale dello spilimberghese e certamente non ho esaurito l'argomento.

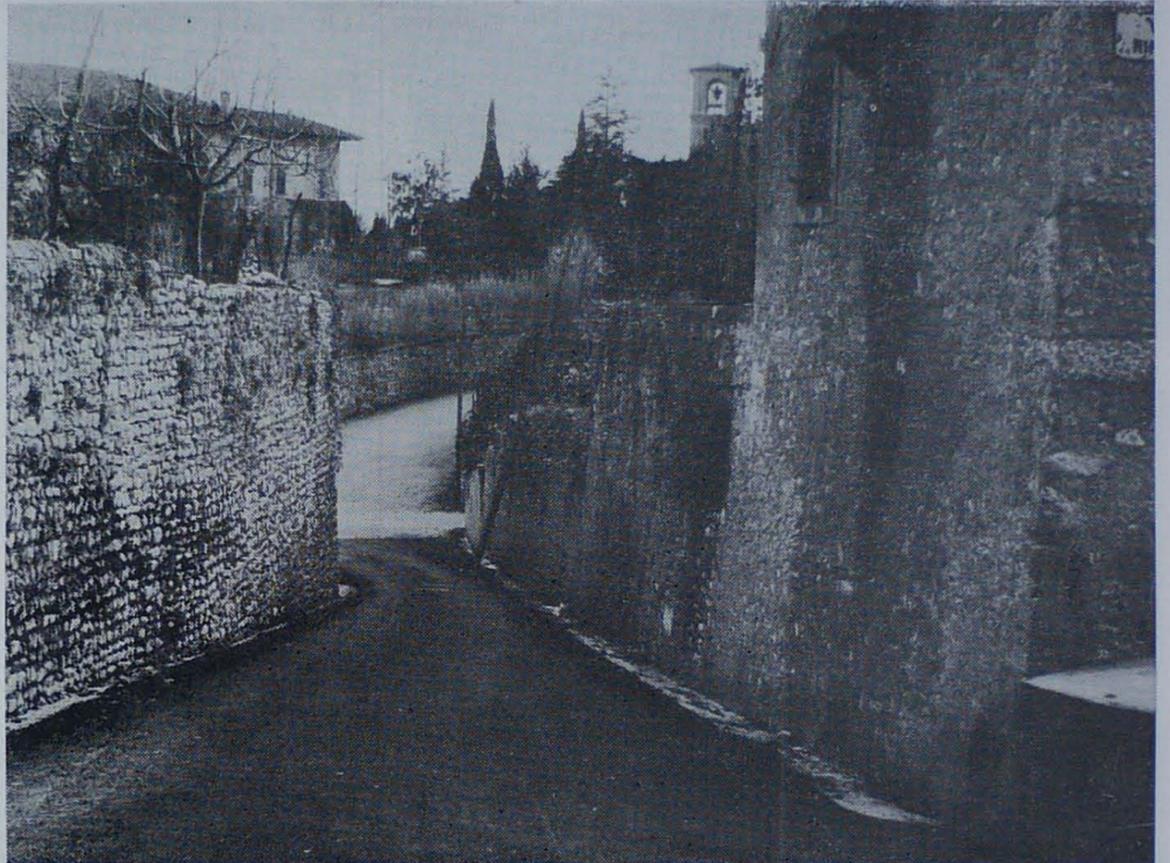
Numerosi sono gli altri problemi dall'istruzione all'igiene e sanità, dai lavori pubblici all'edilizia scolastica a quella in genere, dalla viabilità comunale al miglioramento dei servizi, dall'illuminazione alla nettezza urbana e via via tutti gli innumeri problemi che ci assillano e premono e che debbono trovare realizzo se si vuole che il Comune svolga quella funzione di guida

e di propulsione in ogni attività che la società d'oggi richiede.

La nostra Amministrazione è tesa verso questa importantissima meta e per realizzarla richiede la collaborazione di tutti ed in essa confida, anzi ne è certa poiché sa che ogni concittadino aspira ad una Spilimbergo sempre più bella, sempre migliore, sempre più degna del suo glorioso passato.

Nel concludere questa breve disamina dei problemi della nostra Città e ripromettendomi di riprenderla con maggior ampiezza formulo per tutti a nome della Civica Amministrazione e mio personale i migliori e più cordiali auguri per il S. Natale augurando ed augurandomi che l'anno nuovo veda più ampia realizzazione delle nostre aspirazioni.

Vincenzo-Iberto Capalozza



Uno scorcio della vecchia Spilimbergo in una foto di Borghezan.

NATALE E... COMPrensIONE

I PENSIERI DELLE DUE TORRI CITTADINE

di UMBERTO BONFINI

La torre «orientale» che sorge verso piazza Duomo, si svegliò di soprassalto la notte scorsa al passaggio, sotto il suo arco, di un «ordigno» veloce ed assordante che proseguendo lungo Corso Roma sbucò su piazza S. Rocco e oltre liberando il centro cittadino da quel frastuono rimbombante.

Naturalmente la sveglia ha suonato anche per la torre «occidentale» sotto cui è pure passato l'«ordigno» e non restava che iniziare i soliti conversari fra le due torri sulle vicende paesane.

Vedi, disse la torre «orientale», io che sono nata nel 1304 sono più vecchia di te ed ho più esperienza su quello che succede fra la gente.

La «occidentale» alzando la voce ricordò alla «orientale» che pur essendo meno anziana passano più persone sotto il suo arco e, dai loro discorsi, può conoscere meglio e più le storie umane.

Stava per succedere uno dei soliti vivaci scambi fra le due torri padronali ma a riportare la quiete intervenne il ruggito di protesta del «leone della Serenissima» scosso nella sua nicchia del palazzo Monaco, prima dal chiososo passaggio del «coso» e poi dal diverbio delle torri.

Lasciati parlare «cittadino onorario» ringhiò minacciosa la «orientale» e aggiunse: giu' siamo abbastanza disturbate dal ronzio continuo di quell'arnese che ci hanno posto in testa (n.d.a. alludeva all'orologio) con il battere del tempo e la campana che suona tanto spesso — e non posso fare a meno di ricordare con tanta nostalgia, la silente «clessidra» dei tempi lontani e il tutto va bene «della scelta all'ora di notte».

E la neve che non viene più a rendere felato e meno rumoroso il traffico sotto di noi e il diffuso sfilavante biancore sui tetti, sulle strade. Continuò a dire la «orientale». Si appros-

sima il Santo Natale dell'anno di grazia 1968 e ho sentito dire sotto di me da due anziani signori «speriamo in un inverno clemente — senza la umidità della neve che poi costa al Comune ed ai contribuenti per la spazzatura, ed i malanni della vecchiaia».

A questo dire la torre «occidentale», interprete del pensiero dei giovani, non poté frenare un vivace rimbroto «cosa penseranno invece i nostri ragazzini (n.d.a. la torre dice «nostri») perché desidera conservare una dignità tutelare sul mondo giovanile che sovrasta) che guardano con tanto amore: sci - slittini - scarponcini da neve donati da papà per soddisfare un festoso, legittimo desiderio?»

COMPrensIONE ci vuole. Che malinconia assalirà l'abete che sradicato dai monti nevosi verrà eretto dalla PRO LOCO in piazza Garibaldi, rilucente di ornamenti e luminoso, per le FESTE NATALIZIE, se ai suoi piedi mancherà la distesa bianca?

COMPrensIONE ci vuole — ricordiamo quanti bimbi aggiungono alle preghiere: Gesù, noi facciamo il PRESEPE, rivolgiamo il pensiero alla solennità della S. Messa della notte di Natale, Gesù intercedi presso l'Onnipotente affinché ci mandi la neve almeno per il tempo delle prossime festività invernali.

La vecchia torre orientale a questo punto pensò all'appello attuale delle giovani generazioni per un dialogo comprensivo, e condividendo il pensiero di quella «occidentale» concluse gridando: «ben venga anche la neve! Quindi ritorni a sovrastare la quiete».

Ma i conversari e le opinioni delle due torri di questa nostra antica e storica cittadina non si fermano qui. Dice pure tanto cose il «Floreat» di piazza Vittorio a Udine!

Umberto Bonfini

spilimbergo che si perde

di NOVELLA CANTARUTTI

Forse fra qualche anno, o per essere ottimisti, fra qualche decennio, della vecchia Spilimbergo si troverà qualche lembo soffocato dal cemento; del borgo che, senza divariare molto da una pianta cinquecentesca, si dipana dal castello alla piazza di san Rocco, resterà una struttura lacerata e tradita; gli angoli colmi di silenzio nascosti in fondo a certe contrade, i richiami puri di archi, finestre, portali non esisteranno più.

Già ora, sotto il mio ricordo, mezza Spilimbergo è sparita, e, per ritrovare il gusto di certi cammini, di qualche svagato itinerario, occorre chiudere gli occhi ed agganciarsi alle immagini che la memoria conserva e può far scorrere dinanzi a sé, quando non si abbia la fortuna di possederne i precisi tratti fissati, ad esempio, in qualche acquaforte di Virgilio Tramontin. Ce n'è appunto una della piazza di Burlùz che qualche ameno spirito ha ribattezzato in italiano Borgolucido, una piazza che ha smarrito, a colpi maldestri, il verde degli orti segreti da cui traeva il nome; quello a cui s'affacciavano il portale e l'armoniosa trifora del palazzo Spilimbergo-Lepido, sostiene ora l'ingombro di una tozza costruzione di mattoni che l'occhio rifiuta per forza; la breve teoria dei portici che reggevano, accanto ai dignitosi stucchi di una vecchia casa, rustiche corsie di poggiali, è stata interrotta da inserti secchi ed insignificanti.

Non è quello che trova voce in queste parole, un rimpianto vuoto per catapecchie, legni tartari e cimeli, in ossequio ad una moda che fa buono tutto il ciarpame di una certa età, ma è an-

gustia per la distruzione indiscriminata delle testimonianze di una modesta civiltà provinciale che si era fissata nel tempo con tratti suoi, sapientemente espressivi.

Del resto, al paesaggio fisico in qualche modo disintegrato, risponde il paesaggio umano mutato per necessità di cose ed esigenza di tempi niente affatto negative. In un centro come questo, di poche migliaia di abitanti, ci si conosceva tutti, magari solo di faccia; capita ora invece di muoversi tra gente nuova che scivola accanto anonima come sono anonimi case e palazzi sorti qua e là, come s'è turbato fino al ridicolo il linguaggio di molti Spilimberghesi che annacquano il friulano e masticano un italiano che sa fin commuovere in bocca ai ragazzini. Ed è un friulano forte quello che si parla — o devo dire «si parlava»? — qui un linguaggio concreto, pietoso, il linguaggio del gran fiume che lambisce e conclude Spilimbergo.

Non occorre insegnare agli Spilimberghesi quanto sia bella la «Grava»; questo è un gusto che non hanno perduto e non solo perché c'è un campo sportivo e barene sabbiose che, d'estate, richiamano tutti i ragazzi a far mercato d'acqua e sole. La «Grava» è invece l'appendice solare di Spilimbergo; il paese, nascendo, è andato ad arroccarsi sulle alture che sovrastano il greto così ampio e vario da smemorarsi a guardarla, capace di suggestioni che, attraverso lo spazio e i colori, trascianno a meditare sul tempo che si consuma nell'apparente immobilità delle acque perdute in lontane corsie d'argento.

La chiesetta dell'Ancona antica non si sa quanto, forse esistente prima che l'immagine della Madonna portata, secondo la leggenda, dalle acque in furia, durante una delle tante piene rovinose del Tagliamento, domina il fiume, e sembra quasi una ideale cerniera tra questo ed il paese che da essa sembra diramarsi lungo i cammini murati che, da un lato conducono al palazzotto dei conti di Spilimbergo a monte del quale s'appiatta il borgo di Valbruna come in una culla; dall'altra parte si entra nel cuore antico del paese, nella piazza dove, usando un immaginario paraocchi che nasconde gli scempi delle rabbiose architetture degli ultimi decenni, lo sguardo può raccogliersi sulla mole massiccia del castello e sul grande duomo che chiama sempre ad un colloquio infinitamente persuasivo con Dio e con gli uomini di questo paese che, credendo in lui, gli fiorirono, in secoli ormai remoti, la pietra parlandogli un linguaggio che si spalanca nel respiro degli archi, si plasma nell'armonia delle decorazioni marmoree, si distende nella verde giacitura degli affreschi, per raccogliersi infine, in preghiera più sommessa, nell'ombra della cripta.

Un colloquio col duomo, infinitamente persuasivo, come ho detto, tale da far dimenticare tutto quello che della vecchia Spilimbergo si perde, si annacqua, si tradisce.

Novella Cantarutti

(dalla Rivista «Itinerari» n. 3 - Anno II a cura del Comitato per lo Sviluppo Turistico della Provincia di Pordenone)

- un itinerario a pochi passi da casa -

LA SUGGESTIVA VAL D'ARZINO OFFRE BELLEZZE SCONOSCIUTE

di NEMO GONANO

A volte certe bellezze che stanno a due passi da casa non vengono gustate come meritano: le agenzie di viaggio riempiono le vetrine dei loro uffici di depliant multicolori invitanti alla villeggiatura chic, alla crociera aereo-marittima, alla visita di città e di villaggi dai nomi difficili e che danno il fascino dell'esotico. Sembra di essere immersi in un nuovo boom, il boom dei lunghi viaggi, quello del soggiorno in paesi lontani.

A volte va bene, anche perché c'è una grande disposizione a dire che tutto è andato bene, che tutto è stato meraviglioso; altre volte si torna a casa un po' delusi. Si dà un'occhiata ai variopinti fogli illustrativi in carta patinata sui quali si erano fatti tanti progetti e ci si chiede (sommessamente che non sentano gli amici): — Ma ne valeva proprio la pena? Si fanno rapidamente i conti e le perplessità aumentano, perché non si è visto tutto quello che si credeva di vedere, non si è capito, l'anima dei paesi visitati, il reale modo di vivere e di sentire di quelle popolazioni. Forse bisognava consultare anche l'enciclopedia di Mordello e magari anche quella di Nevio; o non era meglio stare entro i confini della madre patria? O addirittura della «piccola patria»?

È quasi un luogo comune dire che il Friuli è tanto bello. Chi non conosce ormai, e non cita, la definizione del Nievo del Friuli come piccolo compendio dell'universo? Ma quanti possono dire di conoscere veramente le svettanti dolomiti della Carnia, le sterminate abetaie che arrivano fin sotto le malghe, la gente forte e gentile? E chi, forse, conosce bene la parte montagnosa del Friuli, conosce meno bene quella delle morbide colline dell'anfiteatro morenico, ricca di storia e di castelli, oppure la vita dei contadini nella Bassa ubertosa, o quella delle spiagge popolate da forti e abbronzati pescatori e, d'estate, da dinoccolati giovani zizzeruti che fanno crocchio a debita distanza dai matusa dall'incipiente pancetta.

Non sono molto conosciuti angoli suggestivi, vallate pittoresche che si aprono a un tiro di schioppo da casa e dove si possono passare con molta facilità ore serene, distensive, fuori dalle abituali preoccupazioni.

Sono tanti questi angoli, queste val-

li. Scarsamente conosciute sono quelle del Meduna, del Cosa, dell'Arzino, fiorenti un tempo di agreste vita operosa, oggi non più tanto popolate, ma ancora più belle ed accoglienti.

Per chi sale da Spilimbergo attraverso Pinzano verso Anduins e si volge a guardare la valle dell'Arzino, si apre un paesaggio che ricorda quello tanto celebre che fa da sfondo alla Gioconda (e scusate se è poco), salendo ancora si arriva, per la strada detta della Regina Margherita, a Pielungo, terra natale e dimora preferita nei tardi anni della vigorosa vecchiaia del conte Ceconi di Montecoron, costruttore eccezionale di fronte alle cui opere ancora oggi si resta attoniti. Poi c'è San Francesco, attorniato da tanti posti ameni, ideati per installare quelle graziose baite che oggi deliziano i patiti del week-end in montagna. Sella Chianzutan, magnifica con i suoi campi di sci e con attrezzature modernissime, è lassù, a cavallo tra la valle e la Carnia. È meraviglioso il panorama che si gode, venendo da Clauzetto per Vito d'Asio ad Anduins, posando lo sguardo, al di là delle pur belle colline sottostanti che mutano di svolta in svolta, verso Gemona, Osoppo, Buia, Tarcento, Udine.

Non mancano, in questi paesi della valle, attrattive anche più consistenti. Per chi ama la buona cucina, famose sono le trote dell'Arzino (che vengono pure vendute per chi vuole portarne a casa), ottimi sono i funghi che a Pielungo, da Berto, possono essere trovati in qualunque giorno dell'anno. Buona è la cucina anche a Casiacco, a Vito d'Asio e, soprattutto, ad Anduins, dove un ottimo albergo offre accoglienza estremamente confortevole anche per soggiorni prolungati. Forte, cordiale, generosa è la gente di questi paesi, così come quel bel gruppo di emigranti che vuole dare nuovo lustro alle Fonti di Anduins, un tempo famose, facendo ivi sorgere una moderna rosticceria che integri l'alimentazione dopo le abbondanti bevute d'acqua solforosa.

La Pro Loco, prima che il compianto cavalier Lualdi, ora con il signor Nori, si dà molto da fare per abbellire la valle, per renderla più frequentata. Una valle che merita di essere conosciuta.

Nemo Gonano



Nella foto: uno scorcio del Castello di Pielungo.

LA FONTE DI ANDUINS

Alcuni volontari hanno costituito una società ed acquistato gli edifici di pertinenza dei bagni e della Fonte di Anduins. Il programma è di valorizzare, sia pur gradualmente, il complesso, mediante l'attuazione di un progetto su basi moderne, che consenta di procedere al rilancio della rinomata fonte di acqua solforosa e delle belle posizioni che la circondano.

Noi seguiamo con simpatia le buone intenzioni dei nuovi proprietari e ci auguriamo che in breve essi possano, anche mediante l'appoggio della Regione e dell'Ente del Turismo, raggiungere lo scopo.

RISVEGLIO A CLAUZETTO

In questi giorni abbiamo saputo che sono stati iniziati i lavori di ammodernamento del vecchio Albergo. Siamo lieti che nella località del Friuli occidentale, più bella sotto il punto di vista panoramico e turistico, sia creata una recettività alberghiera degna del posto e sufficiente a fronteggiare le numerose richieste di alloggio che giungono alla Pro Loco durante la bella stagione.

V. P.

NOTIZIARIO TURISTICO UN CONVEGNO A BORNASS

Nel convegno che si è svolto la scorsa estate in località Bornass, sulla strada che porta al Piancavallo, alla presenza dell'on. Ferrari Agradì, il nostro Vice-Presidente cav. Vittorio Pitussi, ha letto e poi presentato, un memoriale nel quale sono indicate alcune necessità per il mandamento di Spilimbergo ai fini della valorizzazione turistica. Egli ha detto che:

«1° - Esiste carenza di alberghi, ristoranti, trattorie ed esercizi pubblici adeguati alle esigenze della clientela fissa ed occasionale del giorno d'oggi. Gli esercizi che esistono non sono sempre attrezzati, in ben pochi casi il personale è alla altezza dei suoi compiti. Perciò s'impongono: a) incentivi efficaci di carattere finanziario, fiscale e legislativo per favorire l'impianto, sia pure graduale, degli esercizi che mancano; b) l'istituzione di un Albergo Scuola, funzionante tutto l'anno, a condizioni di particolare favore per i frequentanti, allo scopo di sfornare un numero adeguato di cuochi esperti e di personale di servizio per alberghi, ristoranti, trattorie, bar, ecc. dotato di particolari attitudini, delle cognizioni e del tatto di cui devono essere forniti coloro che trattano col pubblico.

Si propone che l'Albergo Scuola sia sistemato nel Castello di Monte Cecon a Pielungo perché, con non molta spesa, può essere adattato allo scopo e perché sorge accanto a magnifici boschi di pini. Si tratta di svolgere una attiva azione affinché l'Ente di Economia Montana di Udine ceda tutta la posizione alla Regione la quale poi, potrà agevolare, l'istituzione dell'Albergo Scuola. In proposito potrà dire la sua anche la nuova Amministrazione, appena sarà insediata, della provincia di Pordenone.

2° - Urge la sistemazione e la asfaltatura delle seguenti due strade che aprono due nuovi sbocchi tra la pianura friulana (e quindi il Veneto) e la Carnia:

a) tronco della Valle Tramontina che parte da Tramonti di Sopra e sbocca, superato il Monte Rest, ad Ampezzo;

b) tronco della Val d'Arzino che parte da Anduins e, passando per Pielungo, S. Francesco, Sella Chianzutan sbocca a Verzegnis - Tolmezzo.

3° - In attesa della Meschio-Gemona, purtroppo di lontana attuazione, è indispensabile che l'Amministrazione della nuova provincia di Pordenone, tra i suoi primi impegni e provvedimenti, si proponga la costruzione della direttissima Pordenone - Spilimbergo, via Cordenons-Barbeano, mediante cui sarà possibile attuare un rapido collegamento tra i due centri, con l'abbreviazione del percorso di circa 12 chilometri a vantaggio anche di tutti i comuni dell'alto spilimberghese».

Vittorio Pitussi

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.840.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI

4 AGENZIE DI CITTÀ

9 RECAPITI

12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI

OLTRE 110 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO



FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti: TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

Il 18 Novembre scorso, presso l'Università degli Studi, di Padova, il nostro concittadino Franco Pielli, (curatore del «Barbacian dei Giovani»), si è laureato in Giurisprudenza, discutendo col relatore Prof. C. G. Mor la tesi: «Ordinamento giuridico della zona montana di Spilimbergo».

Al giovane neo-dottore le più vive felicitazioni della Pro-Spilimbergo, accompagnate ai migliori auguri di un brillante avvenire.

■ ELETTRICITA'

■ RADIO-TV

■ DISCHI

DE BIASIO

SPILIMBERGO

TESSUTI CONFEZIONI MOBILI

E. Foler s.n.c. - Spilimbergo

LETTERA AD UN EMIGRANTE

Testo di GIORGIO VALERI
Foto di GIANNI BORGHESAN



SPILIMBERGO MINORE DA SALVARE



Oltre ed accanto a monumenti ed opere di grande valore artistico, la nostra cittadina è ricca di opere minori che, anche se di modesto valore, armonizzano con le maggiori e le inquadrano. E' una delle più simpatiche caratteristiche del nostro centro. Sono vecchi portici archiviati, casette modeste ma armoniose, muri grezzi di sassi del Tagliamento, piazzette e vicoli silenti, loggette e balconi eleganti, affreschi un po' ovunque sparsi. E' un patrimonio che va difeso e conservato nell'interesse della collettività. Purtroppo non sempre è così, l'incuria degli uomini ed il loro cattivo gusto spesso ne fanno irrimediabile scempio.

Il nostro Borghesan ha fotografato qualche aspetto di questa Spilimbergo minore, un affresco da salvare ed una dipintura purtroppo orridamente deturpata.

nelle foto:
(in alto) affresco seicentesco in via Umberto I.
(a sin.) decorazione murale in Piazzetta Tiepolo

un grido di allarme

LE PITTURE DELLA CHIESA DI VACILE IN PERICOLO

— di VITTORIO PITUSI —



nella foto:
Particolare degli affreschi di G. A. da Pordenone nella Chiesa Parrocchiale di Vacile

Il prof. Fiocco dell'Università di Padova nel suo volume sul Pordenone ha riconosciuto che, gli affreschi i quali adornano l'abside della Chiesa di San Lorenzo di Vacile, sono opera dell'insigne pittore friulano.

Ulteriori ricerche permettono di affermare, che i citati lavori furono eseguiti agli inizi della sua carriera e quindi di prima mano e senza l'ausilio di allievi, come è invece avvenuto per altre opere del periodo successivo.

Ebbene, i dipinti più pregevoli e di notevole valore artistico e storico sono in pericolo perchè due spaccature indeboliscono il soffitto dell'abside. I bombardamenti dell'ultima guerra ed ora, il frequente passaggio di carri armati nella strada vicina alla Chiesa, aggravano il fenomeno ed allargano progressivamente le già profonde spaccature.

La voce del Parroco locale, che ha segnalato l'inconveniente alle competenti Autorità, è rimasta finora inascoltata. Prima che avvenga un crollo, che distruggerebbe l'opera d'arte, noi invochiamo l'intervento della Soprintendenza alle Belle Arti e l'appoggio della Regione, per reperire i mezzi occorrenti, all'esecuzione dei lavori di salvataggio del soffitto pericolante.

V.P.

Caro Signore,

io non La conosco: eppure credo di poterLa indovinare attraverso le poche righe con cui accompagna la banconota offerta alla Pro Loco, per il « Barbacian ».

Lei se ne è andato di qui quarant'anni or sono; la sua fortuna, che Lei auguro sempre più prospera, se l'è costruita in America, a poco a poco, lavorando sodo e parlando poco, come si conviene a un friulano di antico stampo. Adesso, sistemati i figli e gli affari, conta di far ritorno in patria e acquistare una casetta a Spilimbergo « dove, pur non essendo nato, ha trascorso gli anni della gioventù e di cui conserva vivo il ricordo ».

Così desidera sapere se la città è molto cambiata, se farà fatica a riconoscerla.

Io non so esattamente come fosse Spilimbergo a quell'epoca; ci capitai per caso, con la pioggia, durante la guerra. C'era l'oscuramento, allora, e le luci azzurre dei vecchi fanali trasfiguravano l'ondulata cadenza dei portici in una loggia a specchio di un rio; nelle contrade deserte parevano adunarsi, per ignote virtù di riverberi, le malie delle cose intorno.

Finì anche la guerra e, dopo alcuni anni di crisi degli alloggi, arrivò il boom, la programmazione edilizia di Fanfani e quella dei privati cittadini. Sì, il paese è molto diverso da quello che Lei ricorda, che vide per l'ultima volta la sera che partì in cerca di fortuna. E' cambiato in peggio. E non soltanto nella periferia irrimediabilmente sconciata da una dissennata frenesia edilizia, ma perfino negli angoli più remoti e suggestivi del vecchio borgo.

Le fotografie riprodotte in questa pagina sono state scattate per Lei, per rinverdire il suo sbiadito ricordo. Se il Suo sguardo indugierà perplesso su qualcuna, si rassicuri: la causa non è dovuta ad un affievolimento della Sua memoria. Quel lercio crollante rudere è proprio il palazzo Stella o, meglio, quanto rimane di esso; sulle guaste modanature del Palladio sbrodola il reticcio del tempo e un cencio penzola, in segno di resa, dalla lunetta della trifora. Quest'altra (la riconosce?) ritrae il lato occidentale del Borgolucido; la singolare armonia che fondeva in uno scenario d'eccezione costruzioni tanto diverse per stile e volume, è stata brutalmente spezzata dalla pacchiana intrusione di una cabina ad uso abitazione.

E poi ancora altre immagini: l'umiliata fierezza di aviti palazzi e la fievole grazia di modeste dimore sembrano qui accomunate nel triste presagio dello sfacelo.

Se l'impegno di un restauro si presenta troppo arduo per i Suoi risparmi o se per la Sua ricerca ha mire meno ambiziose, la cerchi altrove la Sua little house; forse potrà trovarla alla svolta di quel sentiero che serpeggia tra due vecchi muri, là dove la luce ha sulle cose fisse il colore dell'abitudine: un colore d'oro antico a cui si riguarda stupefatti.

Oppure la scelga tra quelle che il superstita bastione della cinta sembra voglia proteggere dall'estremo insulto del piccone. La osservi attentamente quest'ultima fotografia. Spiccano nel cielo aperto le croci dei tetti: le false e le vere, le croci della televisione e quelle di Dio. L'acquisto qui, la Sua casetta e, ascolti me, non si lasci tentare dal demone del modernismo. Beh, qualche lavoro di riattamento all'interno, si capisce, qualche riparazione agli infissi. Nient'altro. Neppure la antenna della TV: la Sua, sarà una casa troppo piccola per accogliere la musica dei grattacieli, e i grattacieli non sono alti abbastanza per accogliere quella dell'infinito.

Al piacere di conoscerLa presto e happy Christmas, signor John, buon Natale!

Giorgio Valeri

Al sig. J.C. Princivalli
206 West 41 Str.
NEW YORK

iscrivetevi
alla
"pro spilimbergo,"



C.so Roma: Palazzo Stella (attribuito al Palladio)



Il lato occidentale del Borgolucido



Casa in Corso Roma



(a destra): Portale del Pal. dei Co. Spilimbergo in Valbruna



Casa gotiche in Piazza del Duomo



Resti delle antiche mura di cinta

SILVIO MASO

Recapito ed Officina autorizzata OPEL

Stazione Servizio A.G.I.P.
la potente benzina italiana

Olio AGIP F. 1

SPILIMBERGO - Via Umberto I.

il barbaciàn dei giovani

a cura di FRANCO PIELLI

Altro che "quarto" il potere unico

di GIOVANNI GUERRA

Che la stampa crei un movimento di opinione pubblica è una affermazione tanto notoria quanto poco considerata nella sua gravità.

La facilità con cui si creano o si distruggono miti, la facilità con cui si impongono nuovi problemi e se ne influenzano le risoluzioni, ci pone l'inquietante interrogativo del perché gli individui abbiano così rapidamente aderito al proprio giudizio. Qui non è questione se i miti, se le risoluzioni offerte ai vari problemi siano o meno un modo per contrabbandare degli interessi particolari o un sincero tentativo di presentare delle proposte meditate e rispettose dell'altro giudizio. In questo momento non è interessante vedere se l'opinione pubblica è orientata verso scopi «buoni» o «cattivi».

Quello che ci deve preoccupare è proprio questo atteggiamento remissivo e rinunciatorio delle nostre facoltà critiche in favore dell'autorità di altri.

Questo problema, chiaramente, non riguarda solo la stampa ma coinvolge tutta la società e il suo modo di strutturarsi.

La nostra società è sulla via di una sempre maggiore meccanizzazione e burocratizzazione. Questo processo ricade da chi vi è sottoposto un tipo di adeguamento totale, senza spazi per improvvisazioni personali. Per far fronte alle esigenze che sorgono in tutti i campi della vita si deve in certa misura meccanizzare e standardizzare se stessi. Venendosi a scindere il rapporto tra il giudizio autonomo di una persona e il suo destino e riducendosi la possibilità di far altro che inserirsi in un qualche organismo e istituzione strapotente, si viene a trovare in condizioni migliori chi più rapidamente rinuncia a un esame critico della propria esperienza e vede il mondo nel senso conveniente alle organizzazioni che decidono del suo avvenire. Il cercare di farsi un'opinione personale delle cose diventa solo un elemento di disturbo. E' molto più facile servirsi dei giudizi dei cosiddetti «esperti», i quali non si limitano a informare, ma tendono sempre più a formare una mentalità. Si tollera questa usurpazione di potere da parte degli esperti solo perché mai come oggi l'uomo ha temuto la responsabilità, il rischio personale.

Tuttavia non è facile avvertire questa violenza. Anche chi volesse espi-

mere una valutazione del tutto personale scoprirebbe forse che essa non differisce sostanzialmente da quella offerta attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Questo fatto, però, non è la dimostrazione della veridicità di ciò che si legge o scrive. Questa coincidenza di giudizio è la più sconcertante dimostrazione di quanto l'adesimento al conformismo si possa estendere fino alle emozioni più intime e sottili. Vi è cioè una completa identificazione dei principi propri delle masse con le norme e le condizioni che reggono l'industria culturale («stampa padronale»), ovvero con quei principi che da esse, industrie, vengono intenzionalmente propagati. Questa identificazione può avvenire e può presentarsi come manifestazione di uno spirito obiettivo perché l'industria culturale riprende e valorizza, volta per volta, delle tendenze sempre vive negli uomini. Queste tendenze, tuttavia, non sono dei bisogni fondamentali connaturati all'uomo. Sono, invece, dei tratti primitivistici ereditati da altri tempi, quando l'umanità era più giovane. Ricollegandosi dunque a queste tendenze e offrendo loro una conferma, si arriva a censurare ogni voce discorde, a condannare ogni forma di insubordinazione, a impedire ogni fuga.

Arriviamo così a questo modo di giudicare, fatto di stereotipi e gravato di pregiudizi. L'uomo cede la sua libertà e in cambio riceve quelli che oggi vengono considerati dei vantaggi da perseguire. Così avremo che in una situazione nuova ci si orienterà rapidamente e con sicurezza senza dover sconvolgere tutto un sistema di vita e di principi. Ci si libera, inoltre, della «sconfinata» fatica di penetrare i complessi rapporti della società moderna. Non ultimo vantaggio, una persona potrà essere raccomandata come equilibrata e degna di fiducia.

L'uomo fugge dalla sua libertà, fugge da se stesso.

Per accorgerci di questo tradimento di noi stessi, basterebbe che ci ponessimo seriamente il problema se l'alienazione sia relegata dietro le mura delle cliniche per malattie mentali, o piuttosto non la si possa rinvenire nella nostra vita quotidiana, nella nostra «normalità».

Giovanni Guerra

insensibilità

I giorni 5 e 8 novembre scorso, si sono tenuti, presso la sala del cinema «Al Castello», due incontri-dibattito su due interessantissimi temi: «La contestazione giovanile: validità e limiti» (relatore: prof. Guido Porro) e: «L'Enciclica «Humanae Vitae» (relatore: prof. dott. Don Pietro Nonis).

Tra le troppo numerose assenze, alla brillante iniziativa delle ACLI («bravi»), ha fatto spicco quella dell'intera classe degli insegnanti, sia medi che elementari, di Spilimbergo.

Le sparute eccezioni hanno solo atteso in parte l'avvilimento provato per questa mortificante dimostrazione di insensibilità culturale.

Il tragico è che questi stessi brillanti assenti avrebbero il compito di sensibilizzare i nostri ragazzi al mondo della cultura!

Poi si lamentano se i giovani «contestano»!

F. P.

Continua il dizionarietto

LA SEDICENNE NON È PIÙ IN VACANZA

— Ritorno a scuola.

Ritorno in trincea, dopo l'armistizio. Quanto dolce... pensatelo Voi!

— I professori.

«Enfants (neanche tanto boh!) prodige» in corsi accelerati di sadismo.

— I neofiti del mio Istituto.

Esseri umani meritevoli della mia stima. E' proprio vero che gli eroi non son mai soli!

— I vecchi libri.

Anche noi, poveri diavoli, abbiamo i nostri sudari.

— I libri rivenduti.

Sangue del mio sangue e sonni del mio dormire sacrificati sull'ara del Dio Denaro.

— I nuovi libri.

Proprio bellini, usarli sarebbe un vero peccato!

— Pantomina iniziale dei professori.

Les élucubrations... d'Antoine (concetto ermetico).

— Il 1° esercizio in classe.

L'imitazione della firma di papà.

— Lezioni di ripasso.

Niente di nuovo sul fronte degli impegni.

— L'intervallo.

Cedono i valli a difesa del sacro tempio (Cortile), le orde dei barbari lo invadono.

— Il bidello.

Il più invidiato. Sempre senza preoccupazioni. Quasi come il mio gatto!

— L'ultima ora.

E venne, l'ora che volge al desi... (nar)!

Nerina T.

"DISEVOT"

Una raccolta di poesie friulane, pubblicata nel maggio di quest'anno, ho il piacere di stralciare una composizione che mi ha particolarmente colpito.

L'autrice è una ragazza originaria dei nostri luoghi, solo diciottenne, (dal numero dei suoi anni ha preso il titolo il volumetto che si chiama appunto: "DISEVOT"), che ha già ottenuto un significativo premio dalla Filologica Friulana.

"CREZ FURLANS.."

Un cret, une montagne,
un zuf di cjasis,
une glesiate,
il sagràt
pundint di fruz
c'a si rincorin l'un l'altri,
colorà
dai fazoles neris des feminis
c'a si spandin come une magle
fur da la puarte de glesiate.....
Intòr intòr
pàs e santetât
e une bonarie severitât.
Al è il gno país,
al è il gno Friul.

Nuccia Zuliani

(IL SOLITO CRITICONE)

L'ANGOLO DELLA POLEMICA

di FRANCO PIELLI

La nostra cittadina gode di un servizio di autocorriere mirabilmente completo con il capoluogo della provincia a cui apparteneva, e di un allacciamento quanto mai mediocre con il capoluogo di quella di cui fa parte attualmente.

Gli stessi pessimi collegamenti con Pordenone, però, possono apparire (addirittura) su un livello di assoluta efficienza al neletto cittadino che (sventurato!) debba usufruire del servizio di autocorriere F.F.S.S. collegante Spilimbergo con il più vicino nodo ferroviario di Casarsa.

L'assoluta mancanza di funzionalità del relativo orario ha dell'incredibile anche per noi che, come Italiani, abbiamo assuefatto il palato alle più macroscopiche disfunzioni burocratiche.

Si pensi che le corse sono poste in modo che a Casarsa si verifichi la coincidenza con i treni diretti ad Udine e non con quelli per Venezia.

Superfluo il rilevare come sia più unico che raro il caso di un passeggero che, per andare ad Udine, scelga il percorso via Casarsa, sperperando tempo e denaro.

Una conseguenza (fra le tante), di questo stato di cose è che gli studenti universitari locali che studiano a Venezia o a Padova, non possono godere dei vantaggi economici che l'abbonamento speciale delle F.F.S.S. garantirebbero loro, appunto per la caoticità dell'orario.

I pochi che lo fanno, se lo possono permettere solo perché hanno la possibilità di raggiungere Casarsa con mezzi propri.

Se non fosse illecito dubitare della probità dei pubblici funzionari, si potrebbe avanzare la maligna ipotesi che ad aver influenza sugli estensori dell'orario sia quel simpatico gruppo di paciocconi e allegri tassisti che si trovano sempre all'uscita della stazione di Casarsa e per i quali il tragitto fino alla zona spilimberghese rappresenta di certo uno dei piatti forti del lavoro quotidiano, (specie ora, per il recente stanziamento di un forte contingente di militari in questi posti).

Alcune proteste, inoltrate da singoli, non hanno ottenuto, «solito Italicorum more», un benché minimo risultato.

Visto che si tratta di un non proprio insignificante interesse dell'intera comunità locale, le autorità che legittimamente la rappresentano potrebbero avere il buon gusto, almeno a tempo perso, di farsi portavoce di questa elementare esigenza: che un servizio pubblico sia al servizio del pubblico nell'accezione più completa del termine.

Per inciso, visto che la Pro-Spilimbergo (nel cui giornale trova gentile ospitalità questo mio trafiletto) tutela gli interessi turistici del posto, non dispicerebbe un suo discreto interessamento in questo senso.

Franco Pielli

ALLA "IPPOLITO NIEVO"

i migliori diplomati

di BAMBO



Sedran Guido



Cantarutti Bruno



Paveggio Ornella



Carminati Paola

Bravi ragazzi che avete ottenuto alla fine di un lungo anno di sacrifici la meritata promozione ed un così brillante risultato nel profilo. Avete studiato e coltivato l'ingegno non solamente per le vostre famiglie, per i vostri maestri, ma soprattutto per voi stessi. L'istruzione infatti non solo informa la condotta di voi giovani ma, vedrete, sarà fonte inestimabile di benessere spirituale e materiale, vi recherà vantaggi reali anche in situazioni eccezionali e difficili.

I vostri studi, fatti in silenzio con la quieta fatica di tutti i giorni, con la fonda pazienza di chi sa aspettare, con la serenità di chi vede in fine di ogni intenzione la conoscenza della verità, rafforzano, sollevano, migliorano l'ingegno e l'animo. Avete esercitato la mente, e forse ancora inconsciamente, vi sie-

te resi la vita meno tediosa, moltiplicandone l'interesse ed accrescendone il valore ed il sentimento.

Proseguite dunque negli studi con il coraggio e la tenacia propria della vostra età in cui ogni pensiero è una speranza e pensate che nel campo non solcato ancora che a fior di terra troverete, scavando, vene di metalli preziosi e sorgenti d'acque salutari d'una virtù maggiore di ogni vostra idea per la ragione stessa che il lavoro più proficuo è quello delle prime ore del giorno e tale è il lavoro dei primi anni della vita.

Ogni conquista della vostra intelligenza sarà ed è una gioia per chi vi ama ed un vanto per chi vi amerà.

Voi e quelli come voi sono la giovinezza della vita, le speranze della nazione e soprattutto l'avvenire sicuro di domani.

RISPONDONO LA STAMPA E VOI

— Leggete quotidiani?

LEI: Sì, talvolta «Il Giorno», talvolta «Il Gazzettino».

LUI: Sì, sempre il «Corriere della sera», sporadicamente, al caffè, gli altri.

— E periodici?

LEI: No, sfoglio riviste femminili, raramente vedo «Epoca», «Gente».

LUI: Sì, sempre «Epoca», «Politica», «Friuli d'oggi», senza continuità «L'Espresso» ed altri.

— Ne siete soddisfatti?

LEI: Relativamente e solo dal punto di vista informativo mi vanno i quotidiani, tra i quali la mia preferenza va al «Giorno»; no per quanto riguarda le riviste femminili. Sono piuttosto futili e presuppongono una mentalità femminile chiusa ai vivi problemi della persona contemporanea ed immersa in un mondo che non dovrebbe essere più propria della donna nell'odierna società.

LUI: Pur riscontrandovi vari atteggiamenti che non condivido e non infrequenti lacune, più o meno volute,

posso dire che come quotidiano apprezzo «Il Corriere della sera», essendo sufficientemente completo come cronaca, e molto utile per rendere edotti sul pensiero del moderatismo europeo e dei più illustri giornalisti che lo interpretano. Per gli stessi motivi preferisco «Epoca» agli altri periodici.

— Notate, e in che grado, l'influenza della stampa sulle persone che più vi stanno vicino?

LEI: Sì, tanto che alcune mie amiche paiono aver noleggiato il loro cervello al direttore dei giornaletti.

LUI: Sì, e in certi casi appena inferiore a quella che su di essi esercita l'ambiente sociale e familiare.

— Pensate di avere, in precedenza, meditato sufficientemente sulla gravità di questo problema?

LEI: Sì, al punto che non sento la necessità di leggere periodici.

LUI: Avvertito il problema, sì, meditato a lungo e consciamente, no.

AL LETTORE LE VALUTAZIONI.

MOBILIFICIO ARTIGIANO

MARCOS & LENARDUZZI

SPILIMBERGO - LABORATORIO - Viale Barbacane, 43 - NEGOZIO - Piazza Borgolucido (vicino nuova posta)

CUCINE COMPONIBILI "CASAGRANDE"

VASTO ASSORTIMENTO MOBILI - COSTRUZIONE ANCHE SU ORDINAZIONE

GARANZIA COMPLETA

IL MOBILE GIUSTO AL PREZZO GIUSTO

INCONTRI TRA VECCHI COMPAGNI D'ARME

di NELLO D. DE STEFANO

Spilimbergo, 28 novembre 1968

Durante la mia vita militare nell'Arma del Genio e poi internato in Germania, ho conosciuto tanti e tanti cari amici, io allora avevo vent'anni, ma con me c'erano uomini maturi, basti pensare questo, che quando sono andato in Croazia, avevo 6 mesi di naja; mentre il caro Turco Ernesto era già a quota 93 e poi tra guerra e prigionia ne abbiamo fatti altri 48.

Con questi ricordi buoni e cattivi, ho sempre avuto a cuore di riunire un giorno tanti amici e mi sono messo all'opera.

Dopo 19 anni cioè nel 1964 ho iniziato le ricerche e nel settembre dello stesso anno ho potuto organizzare il primo nostro incontro con la partecipazione di ben 44 amici.

L'incontro è stato di grande commozione per tutti, ma dopo tanti anni eravamo cambiati da fare fatica a conscerci, ma è bastato poco tempo, ti ricordi chi sono io? Aspetta, tu sei Afro, no! Sono Grassi; il caporal maggiore e con questi interrogativi dopo poco ci siamo riconosciuti e pareva di rivederci ancora come allora. In questo primo incontro è stato presente anche il nostro capitano, Dondi di Milano, il quale ha portato con se il ruolino della compagnia, salvato miracolosamente dalla prigionia in Polonia, grazie a questi nominativi io ho cominciato le ricerche in tutta Italia, degli altri, ma non potevo scrivere a Carlo Agostinelli di Ancona, dopo 20 anni! Poteva essere non tornato, aver cambiato residenza e tante altre cose. Così ho incominciato a scrivere agli uffici anagrafe dei comuni, così che dopo un lavoro intenso di 6 mesi, sono riuscito a trovare in tutta Italia, circa 200 viventi; 22 sono deceduti in prigionia o per altre cause e diversi sono andati all'estero.

Il secondo incontro, con l'aiuto di due amici di Forlì è stato organizzato in quella bella cittadina romagnola con la partecipazione di ben 82 vecchi compagni d'arme e 60 familiari, anche que-



Il Raduno a Forlì, presenti 84 commilitoni.

(foto De Stefano)

sto è stato un incontro memorabile. Nella Cappella dei Caduti è stata officiata dal Vescovo di Forlì una Messa per i nostri Caduti, l'amico Bucchi ha suonato il silenzio fuori ordinanza, ma per la commozione non è riuscito a terminarlo.

Il terzo raduno lo abbiamo fatto a Trieste, sede della nostra compagnia e visita alla caserma di Banne, là dove tutti eravamo passati.

Il buon La Malfa di Taranto è entrato piangendo e nessuno riusciva a consolarlo; era dal 1936 che non rivedeva la sua caserma e questo lo ha commosso assai. Presenti a Trieste in 85 e quasi altrettanti familiari, pranzo all'Hotel Jolly per 150 e poi sono stati rievocati tutti i momenti belli e tristi della nostra vita di allora.

Quarto incontro in giugno del 1968, a Cannobio sul Lago Maggiore, dove il nostro amico Soncini, che è proprietario di un ristorante, ci ha fatto una accoglienza splendida, abbracciando tutti i 44 partecipanti, anche il con i

familiari eravamo circa cento, di cui sette era una prima volta che si incontravano dopo 25 anni.

Il quinto lo faremo a Casalecchio sul Reno (BO) e pensiamo che data la zona centrale riuscirà il raduno più numeroso dei precedenti.

In ogni incontro abbiamo voluto premiare i nostri Ufficiali, donando loro una bella medaglia d'oro con il simbolo della nostra Arma, una anche a me come organizzatore dei raduni.

Il geniere Carlo Agostinelli di Ancona, ha fatto una poesia che è risultata bellissima rievocando tutti gli episodi, tanti nomi di vecchi amici, le gioie e i dolori.

Attraverso queste righe, voglio mandare a tutti quelli che si trovano all'estero, il saluto di tutti noi della 57^a Comp. T. M. Divisione Lombardia, con la speranza di averli almeno una volta con noi.

Nello Daniele De Stefano
Presidente della locale Sezione Genieri

DITTA

GUIDO GORGAZZIN

di LUCIANO GORGAZZIN

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI,
INDUSTRIALI E DI
ILLUMINAZIONE STRADALE

SPILIMBERGO

VIA MAZZINI

GIOIELLERIE - OREFICERIE
ARGENTERIE - OROLOGERIE

P. GEROMETTA

Concessionario: OMEGA -
TISSOT - WYLLER VETTA
ed altre marche svizzere.

SPILIMBERGO

CARROZZERIA ARTIGIANA

DANTE BUSINELLO

AUTOSALONE ARTIGIANO CON MOSTRA PERMANENTE
di vetture nuove e usate: FORD - VOLKSWAGEN - FIAT
(usato con garanzia)

Agenzia Assicurazioni "LA PACE,,

Tel.: Uff. e soccorso stradale 25.08

SPILIMBERGO - Via Cavour n. 7-9

Tessuti e Confezioni

G. Donadon

Esclusive Confezioni Marzotto

SPILIMBERGO

I. R. M. A.

INDUSTRIA
RIVESTIMENTI
MOSAICI
ARTISTICI

di V. Zancanaro

SPILIMBERGO

- Decorazioni
- Rivestimenti
- Pannelli
- Bozzetti
- Progettazioni

MOSAICI VETROSI
per rivestimenti e pavimentazioni

STUDIO MOSAICI D'ARTE

ESECUZIONE LAVORI IN QUALSIASI STILE ANTICO E MODERNO

DITTA MENINI PILADE

Fondata nel 1873

CALZATURE • VALIGERIE • BORSETTE • OMBRELLI • CAPPELLI

ASSORTIMENTO - QUALITA' - PREZZO

SPILIMBERGO - Corso Roma, 1

GARLATTI & AVIANI s. n. c.

ABBIGLIAMENTO

SPILIMBERGO

Corso Roma, 14

IL TESORO DI ISTRAGO



MONETE ANTICHE, di epoca non ancora accertata, rinvenute il 14 Ottobre 1968 durante scavi eseguiti (i lavori per la fognatura) nella frazione ISTRAGO di SPILIMBERGO. Grandezza posta a paragone con quella di una moneta da 100 lire attuali. (foto S. De Rosa)

successo della serata alpina

di Z. D.

Venerdì 6 dicembre 1968, nell'affollata sala del cinema Castello, il dott. Mario Candotti, ispettore scolastico della circoscrizione di Spilimbergo, ha tenuto, nel 25° anniversario della campagna, l'annunciata conferenza rievocativa "Con i miei Alpini in Russia".

Presentato alla cittadinanza dal capogruppo degli alpini spilimberghesi m°. Davide Zannier, l'oratore, attentamente seguito, ha illustrato l'epopea della gloriosa divisione Julia, dall'Albania alla ritirata di Russia.

Ricordati senza retorica e con commozione i suoi alpini morti e vivi, ha

concluso invitando i giovani a credere nella Patria e a conservare oggi la dignità con un'intelligente ed operosa vita civile.

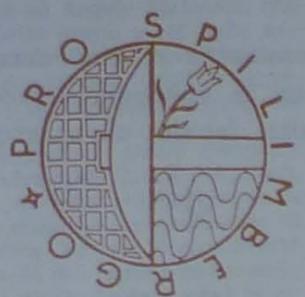
La serata, durante la quale la concittadina professoressa Novella Aurora Cantarutti ha pure letto la sua espressiva composizione, "Tornaron tutti", è stata aperta e chiusa dal coro della "G. Tomat", diretto dall'alpino m°. Olinto Contardo.

La serata è stata da tutti favorevolmente commentata ed è pienamente riuscita anche per la felice collaborazione tra il Gruppo Alpini, la Biblioteca Civica

"B. Partenio, la Fondazione "G. Tomat", e la Pro Spilimbergo.

Z. D.

il "barbaccian"
Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo" Associazione Turistico Culturale
La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64.
DIRETTORE: Plinio Longo
REDATTORE RESPONSABILE: Italo Zannier
Redazione - Amministrazione - Pubblicità "Pro Spilimbergo" ex Palazzo Comunale - telefono 2274
Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo



la "pro spilimbergo,,
porge
a tutti gli spilimberghesi
vicini e lontani
i più fervidi
auguri
per un nuovo anno
felice e prospero

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco



✕

servizi ed informazioni
per rimesse emigranti

✕

cambio valute ed ogni
altra operazione di banca

✕

servizio cassette di sicurezza
per la custodia valori
in apposito locale corazzato

RECAPITI: Dignano
Clauzetto
Forgaria
Meduno
Travesio

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti" - Spilimbergo

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Ogni lunedì feriali dalle ore 10.30 alle 13. Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 16 alle 18.

OCULISTICA

Consulente Specialista

Dott. GIANFRANCO SALATI

Ogni sabato feriali dalle ore 9 alle 12.30.

MEDICINA

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semiotica medica. Specialista in: Cardiologia - Ematologia - Geriatria.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Dirigente

Dott. GIUSEPPE COSTA

Specialista in: Igiene - Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultra violetti - Forni alla Bier).

Primario

Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica. Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

MALATTIE DELLA PELLE

Consulente Specialista

Dott. MARIO MION

Ogni sabato feriali dalle ore 9 alle 12.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Delegazione di Spilimbergo).

Medico addetto

Dott. GIUSEPPE COSTA

VISITE AMBULATORIALI

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Specialista in Chirurgia Generale - Ostetricia e Ginecologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 escluso venerdì e dalle 15.30 alle 16.30 escluso mercoledì sabato dalle ore 12 alle ore 13.

ORARIO VISITE ai DEGENTI

TUTTI I GIORNI

dalle ore **11.45** alle **12.30**

e dalle **15.30** alle **16.15**

REPARTO DOZZINANTI dalle ore **8** alle **21**

Per la **Sezione Pediatrica:**

soltanto dalle **11.45** alle **12.30**

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le **VISITE FUORI ORARIO** saranno concesse soltanto per **MOTIVI GRAVI** e previo **PERMESSO SCRITTO** rilasciato dal **Primario del Reparto.**